



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO
27-28 SETTEMBRE 2008

Polo Museale San Francesco – Rete museipiceni, Montefiore dell'Aso

Il complesso di San Francesco

Il Polo Museale – che fa parte della rete museale “Museipiceni”, che vede riuniti i comuni di Offida, Ripatransone, Montefiore dell'Aso e Monterubbiano – occupa gli spazi del complesso di San Francesco, sottoposti a un'importante campagna di restauro dopo il sisma del 1997, che ha permesso di restituire al territorio una struttura di notevole valore storico-artistico. Il complesso conventuale di San Francesco fu fondato nel XIII secolo nella parte occidentale del centro urbano. Documenta l'inizio della fabbrica una bolla con cui Papa Innocenzo IV, nel 1247, invitava i fedeli a contribuire alle spese per il completamento della Chiesa e dei fabbricati dei frati Minori; inoltre una lapide conservata nella Chiesa riporta la benedizione della prima pietra nel 1264 da parte di Papa Urbano IV. Dopo un primo periodo di difficile dialogo con il clero secolare e con gli altri ordini monastici esistenti, l'ordine francescano si integrò felicemente nella realtà locale, grazie anche alla benevolenza del cardinale Gentile Partino (infatti nella Chiesa si può ammirare il bel *Sepolcro dei genitori del cardinale Gentile Partino*, costruito in forme gotiche nel 1310). Nel 1497 l'istituzione religiosa viene descritta come un centro di grande vitalità. Dalla seicentesca *Genealogia* di Ilario Altobelli si ricava lo schema del convento, della Chiesa e dei due chiostri, uno nella corte interna, l'altro nell'attuale piazza San Francesco. Secondo il prototipo insediativo dei francescani i locali conventuali erano distribuiti intorno al chiostro principale, mentre la Chiesa era tangenziale a un lato del chiostro stesso. Con le soppressioni degli ordini monastici dopo il 1860, nel convento si insediarono una scuola e abitazioni private; durante la Seconda Guerra Mondiale vi trovarono posto gli sfollati.

Le sezioni

Il complesso è stato destinato a conservare e promuovere il patrimonio di un distretto culturale che ha unito quattro Comuni: oltre a Montefiore, Ripatransone, Offida e Monterubbiano. Il percorso prende avvio dal *Centro di Documentazione Scenografica Giancarlo Basili*, grande scenografo, nativo di Montefiore,

che ha lavorato con importanti registi contemporanei del calibro di Nanni Moretti, Gabriele Salvatores, Marco Tullio Giordana. L'artista ha dato vita a questo centro impiegando disegni originali, bozzetti, set, materiale vario di 15 dei suoi 42 film. Si tratta di un percorso di grande intensità, che stupisce lo spettatore e raggiunge momenti di grande coinvolgimento, come nella ricostruzione della stanza di “Nirvana”, affacciata sulle splendide colline circostanti. Segue il *Museo della civiltà contadina*. Al primo piano, nel corridoio meridionale del chiostro, i numerosi oggetti e attrezzi, tutti provenienti dal territorio di Montefiore dell'Aso, sono esposti secondo quattro gruppi tematici: l'aia, la casa, il lavoro e il campo. Un'accurata ambientazione sonora, fatta di canti popolari, versi di animali, filastrocche, aiuta ad entrare nella civiltà contadina. Si prosegue nella *Sala Crivelli*, quindi nel *Museo Domenico Cantatore* - che espone la pregevole produzione grafica del maestro, tra cui le famose odalische, ritratti di uomini del sud, paesaggi, galli - e nel Museo Adolfo De Carolis, collezione che raccoglie circa 500 opere del pittore simbolista, tra cui i bozzetti per il ciclo di affreschi del Salone dei Quattromila nel Palazzo del Podestà di Bologna.

Carlo Crivelli e il polittico di Montefiore dell'Aso

La Sala Crivelli costituisce il fulcro del Polo Museale. Carlo Crivelli (Venezia 1430 – Ascoli Piceno? 1494/1495), nativo di Venezia, decide di allontanarsi dai centri propulsori del Rinascimento italiano ritirandosi nelle più appartate terre marchigiane. Qui elabora un'arte tutta personale, in cui la critica riconosce l'influenza di una corrente sviluppatasi sulle due sponde dell'Adriatico e che ha come protagonisti Nicola d'Ancona e Giorgio Schiavone, un pittore dalmata conosciuto probabilmente da Crivelli negli anni Cinquanta a Padova, dove operavano anche pittori camerinesi come Giovanni Boccati e Girolamo di Giovanni. Un linguaggio, dunque, quello “adriatico” che vive di una luminosità attinta allo stile di Piero della Francesca e dell'esperato, espressivo plasticismo caratteristico dell'arte padovana. Tra le opere

capitali di Crivelli rimaste nelle Marche spicca il tritico di Montefiore dell'Aso, in realtà i resti di un polittico realizzato per la Chiesa di San Francesco, smembrato intorno alla metà dell'Ottocento, quindi a lungo conservato nella Chiesa di Santa Lucia. Nella Sala si possono vedere sei pannelli su due ordini: nel primo registro è la figura di San Pietro, con in mano le chiavi e il libro, affiancato a sinistra da Santa Caterina d'Alessandria - giovane principessa con la corona, la ruota e la palma del martirio - e a destra da Santa Maria Maddalena, con il vaso degli unguenti. Nel registro superiore, a mezzo busto, si affacciano un santo francescano, forse il Beato Giovanni Duns Scoto, Santa Chiara, in abito da clarissa, e San Ludovico di Tolosa, con gli abiti vescovili adorni di gigli di Francia. Del polittico facevano parte un pannello centrale con la Madonna col Bambino e un pannello laterale con San Francesco, conservati al Musée des Beaux Arts di Bruxelles; un *Cristo morto sorretto da angeli* nella cimasa, ora alla National Gallery di Londra, affiancato da un pannello perduto e da una predella con *Cristo Benedicente e gli Apostoli*. Quest'opera, trascurata dalla critica almeno fino al 1950 quando fu attribuita integralmente a Carlo Crivelli, dovrebbe collocarsi all'inizio degli anni Settanta del Quattrocento. Si tratta di un lavoro di alta qualità, che mostra “le doti di questo grande artista sensitivo e violento, raffinato e rude: sempre di un'evidenza così viva e allucinante” (Zampetti). Particolarmente felice risulta l'eleganza aristocratica delle due sante, che si riallaccia allo stile aspro della contemporanea pittura padovana. Straordinaria la luce, che denuncia l'influenza di Piero della Francesca, specie quella intensa che rischiarava il volto di Santa Chiara.

Polo Museale San Francesco - Rete museipiceni
Piazzale San Francesco, 1
63010 - Montefiore dell'Aso - AP
Tel. 0734 939019
www.comune.montefioredelasso.ap.it

www.beniculturali.it
numero verde 800 99 11 99

www.fondoambiente.it
www.autostrade.it

